

FESTIVAL 2014

centralino Cronaca 0376 222266 - e-mail: cronaca@voicedimantova.it

La rivoluzione sociale passa attraverso la rete virtuale

De Martin e Casati hanno dato il via al trittico di appuntamenti sulla questione del digitale

In ritardo sulla tabella di marcia, presso il Tempio di San Sebastiano si è svolto uno dei primi eventi di questa edizione di Festivaletteratura. Tra le lapidi commemorative dei caduti della guerra di Liberazione **Juan Carlos De Martin** e **Roberto Casati** hanno parlato della libertà al tempo della rivoluzione digitale. Casati ha esordito spiegando che i tre concetti cardine della rivoluzione francese (e di un trittico di incontri festivalieri) non sono facilmente applicabili in questa lunga fase di cambiamento. De Martin approfondisce il concetto spostando l'attenzione dal concetto di rivoluzione politica a quello di rivoluzione sociale innescata dal progresso tecnologico. L'evoluzione delle comunicazioni di tipo elettrico ha infatti sviluppato le capacità di poter comunicare virtualmente a milioni di persone: la nascita di

Internet ha determinato la creazione di una libertà di espressione senza precedenti. Per De Martin l'utopia libertaria dei pionieri della rete oggi vive però una delicata fase di transizione. Diversamente da radio e televisione, sul web tutto è rintracciabile e, inoltre, ogni utente cede informazioni per visualizzare i contenuti di un sito. La vicenda Snowden ha infatti svelato un controllo di massa sul traffico della rete che può interessare sia la profittabilità economica. La fase di svolta che stiamo vivendo vede i tentativi di addomesticare la rete da parte di grandi aziende e governi e, dal basso, prove di costruzione di una democrazia della rete, come il progetto "Web we want" che punta a creare una Magna Charta del mondo digitale. Questa sfida, sottolinea De Martin, è decisiva per il futuro. (e.b.)



De Martin e Casati "salgono" in San Sebastiano (foto 2000)



E' LA CULTURA A FAR GIRARE



Ordine e Nicolini inaugurano l'edizione di fronte ad autorità e pubblico (fotoservizio 2000)

La "lezione" di Nuccio Ordine soppianta i tradizionali discorsi delle autorità e inaugura il 18° Festivaletteratura invitando il pubblico a non smettere mai di "perdere tempo a Mantova"

di **Valentina Gambini**

Si è aperta ufficialmente ieri sera alle 19 la diciottesima edizione del Festivaletteratura con l'incontro inaugurale tenutosi ieri in una piazza Sordello gremita di pubblico. Molte le autorità che hanno presenziato all'evento, tra cui il sindaco **Nicola Sodano**, il presidente della Provincia **Alessandro Pastacci**, la vice **Francesca Zaltieri** e il Vescovo di Mantova **Monsignor Bussi**.

Un'inaugurazione insolita quella andata in scena ieri, e non poteva essere altrimenti per quello che si presenta come l'anno che vede questa importante manife-

stazione diventare maggiorenne. Nessun discorso ufficiale, quindi, da parte delle autorità presenti in piazza Sordello: soltanto le parole di **Luca Nicolini**, che ha anche letto un messaggio del Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, hanno anticipato l'intervento di **Nuccio Ordine**, che si è cimentato in quello che potrebbe essere definito un elogio alla cultura e all'arte nelle sue più diverse forme.

Nicolini ha aperto la "lezione" sottolineando l'importanza della memoria come valore comune di un popolo e della sua cultura. Un tema dominante e centrale in un grande evento culturale come Festivaletteratura. A questo primo momento intro-

duativo è seguito il dibattito tenuto da Nuccio Ordine, che ha aperto il Festival ponendo l'attenzione dei presenti sull'importanza della cultura, o come da lui provocatoriamente detto, dell'inutile. L'ospite ha aperto il discorso chiedendo al pubblico per quale motivo si trovi a Mantova per il Festival ed egli stesso risponde dicendo che a spingerlo in quel luogo è «il desiderio di compiere un'azione gratuita nata dalla passione e da un interesse. Una scelta, quindi, controcorrente in un paese mosso dall'utilitarismo». Il relatore arriva così al tema centrale della discussione: il ruolo e l'importanza rivestite dalla cultura. «Coltivando la poesia non si accresce il proprio patrimonio, di-

Favole di carta e... virtuali all'Atrio degli Arcieri

Inaugurato ieri il Palazzo delle Fiabe. Al via anche i racconti del gruppo di lettura

L'Atrio degli Arcieri si è trasformato in occasione del Festivaletteratura in una biblioteca ricca di storia e racconti fantastici.

Sembra una di quelle biblioteche che siamo abituati a vedere, o meglio ancora immaginare, nei palazzi principeschi delle favole lo spazio ricreato nell'Atrio degli Arcieri di Palazzo ducale. Molto suggestiva la location, dove sono stati posti dei pannelli che ricostruiscono le sagome di un castello, come se ci si trovasse in un Palazzo Ducale in miniatura. A rendere ancora più

suggestiva l'atmosfera sono le luci, leggermente soffuse, che accompagnano i presenti nelle loro letture. Molti sono stati, infatti, i visitatori, grandi e piccoli, che si sono recati sin dalle prime ore nel palazzo delle fiabe. Centrale in questo particolare progetto del festival è la letteratura del Novecento, nonché quelle opere, in parte anche dimenticate, che costituiscono alcune delle opere più importanti della nostra tradizione narrativa. Sono più di trecento, infatti, i titoli cui il pubblico potrà accedere in questi giorni e che

potrà consultare anche in formato digitale attraverso i computer presenti nel palazzo.

Tra le favole più note che si possono leggere in questo spazio ricordiamo le opere di Gozzano, Calvino, Bontempelli, Moravia, Capuana e tanti altri, tutte illustrate da grandi artisti quali Rubino, Angoletta, Sironi, Luzzati, Maccari e Munari. Sempre nel Palazzo delle Fiabe si può poi assistere alle letture di alcuni racconti tenuti dai prestigiosi ospiti del Festivaletteratura, tra cui le note scrittrici Bianca Pitzorno e Silvia Alessandri. (v.g.)



Il Palazzo delle Fiabe all'Atrio degli Arcieri